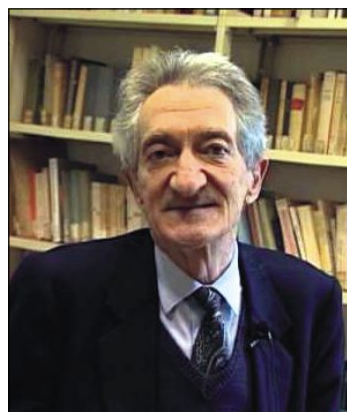


È autore anche di prose creative tra le quali si ricorda in particolare «Carte di transito» (1989). Fra i volumi di pubblicazione successiva figurano: «George Gordon Byron» (1990), «Visibile» (1991), «Blake e Newton. Appunti per una lezione» (1993), «Mercurio» (1994), «Giancarlo Sangregorio. Impronte» (1994, ediz. italiana e inglese, con E. Baj), «Omaggio a Spoon River» (1994, con M. Giacomelli), in cui le immagini di Giacomelli, ispirate dalla poesia di E. Lee Masters, sono commentate da Sanesi, ed infine «La trasparenza dell'ombra» (1995) e «L'incendio di Milano e altre poesie» (1995).

SANMINIATELLI BINO (Firenze 1896-Greve in Chianti [FI] 1984)

- Collaborò a vari quotidiani e periodici ed è autore di numerose opere narrative, e pagine di diario, tra cui: «Le pecore pazze» (1920), «L'urto dei simili» (1930), «Giochi da ragazzi» (1933), «Fiamme a Montelucente» (1938), «Mi dico addio» (1959), «Il permesso di vivere» (1963), «Quasi un uomo» (1968). I suoi primi libri nascono da rapidi schizzi del paesaggio e mondo toscano "minore"; le opere successive (a partire dal 1930) offrono ritratti di costume e d'ambiente; gli ultimi suoi scritti puntano su indagini introspettive che sono anche inquieto interrogarsi su un'età. Nelle ultime opere approfondì le segrete inquietudini di un mondo provinciale chiuso nell'esigenza di un prestigio interiore, rivelando nuove capacità di analisi psicologica e di costume e uno stile più agile e serrato, come nei romanzi «La vita in campagna» (1980) e «Gli irregolari» (1982) e nella raccolta di poesie e disegni «Cari animali amici miei» (1984).

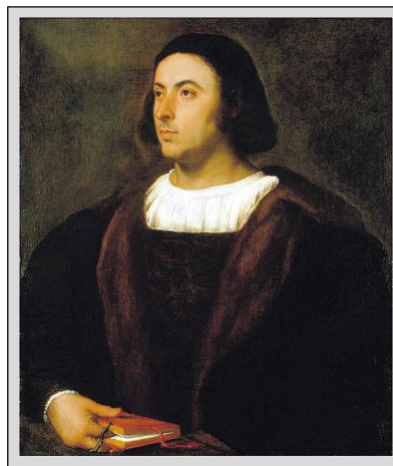
SANSONE MARIO (Lucera [FG] 1900-Roma 1996) - Già professore nell'università di Bari dal 1944 fino al momento del ritiro nel 1970, fu studioso di formazione crociana animato da una positiva visione



SANGUINETI EDOARDO (Genova, 1930-2010)

Poeta, critico e teorico letterario, è stato docente di letteratura italiana all'Università di Genova. Protagonista della letteratura del secondo Novecento, sia come autore d'avanguardia sia come studioso, partecipò attivamente a iniziative

intellettuali e manifestazioni culturali. Si laureò con una tesi sulla Divina Commedia di Dante (pubblicata col titolo «Interpretazione di Malebolge», 1961), ma ben presto studiò anche i contemporanei, soprattutto la poesia crepuscolare («Tra liberty e crepuscolarismo», 1961; «Guido Gozzano», 1966). Nel 1969 allestì un'importante e discussa antologia della poesia italiana del Novecento, edita da Einaudi. I suoi contributi alla critica letteraria, tra cui si ricorda «La missione del critico» (1987), sono stati raccolti in volume. Come scrittore, Sanguineti è stato una delle figure più rappresentative della neoavanguardia; quale esponente del movimento contribuì all'antologia «I Novissimi» (1961) e pubblicò numerose raccolte di poesie sperimentali: «Laborintus» (1956), «Triperuno» (1964), «Postkarten» (1978), «Bisbidis» (1987). Inoltre scrisse romanzi («Capriccio italiano», 1963) e testi per il teatro («Teatro», 1969). Oltre alla sua attività di traduttore, soprattutto dalle lingue classiche, vanno ricordati anche i libretti realizzati per il musicista Luciano Berio. Critico militante, scrisse su vari quotidiani: «Il lavoro», «Paese sera», «l'Unità» e «Il Giorno».



SANNAZARO JACOPO (Napoli, 1455-1530).

Nel 1501 si colloca l'episodio centrale della sua vita: l'esilio volontario in Francia a fianco del suo signore, Federico III d'Aragona, in seguito all'occupazione francese di Napoli. Nel 1505, alla morte di Federico, rientra in patria per trascorrere il resto dei suoi giorni nella villa di Mergellina donatagli dal sovrano. Questa data rappresenta una cesura anche nella sua produzione letteraria: al periodo anteriore al ritorno sono ascrivibili le opere in volgare, mentre nella sua seconda fase creativa si esprime solo in latino. È stato colto umanista e poeta raffinato, e ci ha lasciato numerose opere in lingua latina e in volgare. Fra le prime ricordiamo le «Bucoliche», di ispirazione virgiliana, le «Eclogae piscatoriae» (cinque composizioni che descrivono il golfo di Napoli), le «Elegie» in tre libri, il poema sacro «De partu Virginis»; fra quelle in volgare citiamo i «Gliommeri» (filastrocche di proverbi napoletani), le «Farse» e le «Rime» (a imitazione del Petrarca). Ma il suo capolavoro, in volgare, è l'«Arcadia» (prima redazione 1501, seconda redazione ampliata 1504), una delle opere più rappresentative della civiltà e del gusto umanistici, che costituisce il primo esempio di romanzo pastorale, tipico prodotto della cultura di corte, ispirato in particolare a Virgilio. È un romanzo composto da 12 ecloghe precedute da altrettante prone, che narra le vicende del giovane Sincero (il poeta stesso) il quale, a seguito di una delusione d'amore, lascia Napoli e si trasferisce nell'Arcadia, dove trova una certa serenità d'animo condividendo la semplice vita dei pastori-poeti di quella regione. In quest'opera l'autore interviene in prima persona nei panni del pastore Sincero (Actius Sincerus era il nome con cui Sannazaro era stato accolto nell'Accademia Pontaniana), ed è costituita da brevi sezioni narrative in prosa collegate da passaggi in versi in forma dialogica o monologica. Sul tema portante, si innestano motivi minori e continui riferimenti alla vita politica e culturale partenopea. La fortuna europea dell'«Arcadia» fu eccezionale e l'opera fu presa a modello per oltre un secolo nella letteratura occidentale: ad esempio dal poeta inglese Philip Sidney, autore di un poema omonimo (1590), e dal letterato tedesco Martin Opitz per la sua «Ninfa Ercinia» (1630). Fra le altre opere in volgare meritano di essere ricordate le «Rime», pubblicate postume nel 1530, che rappresentano uno dei vertici del petrarchismo. Alla produzione in latino appartengono le «Eclogae piscatoriae», che trasferiscono gli stilemi bucolici nel mondo dei pescatori napoletani.